

Il dibattito sul governo al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ro voto a questo governo: non potrebbero votare a favore uomini come Segni, che è stato un antifascista, né Tupini, né Spataro, né Maxia, che ricordo quando insieme, studenti, ci battevamo contro i fascisti. In realtà, voi siete vittime, in nome del mito dell'unità del partito cattolico (che non esiste più) in un doppio rincatto, politico e personale. Il ricatto politico sta nella affermazione che un governo, comunque, ci vuole; bisogna respingere questo ricatto della stanchezza e del qualunquismo, che è una prova di sfiducia nel popolo e nella democrazia. Il ricatto personale consiste nel definire l'on. Tamburoni un « uomo di sinistra », mentre egli è solo un uomo che ha dato esempi clamorosi della sua straordinaria capacità di effettuare rapidi mutamenti politici. Abbiamo visto, in questa crisi, molte stravaganti avventure: abbiamo visto Segni tentare la formazione di un governo di centro-sinistra e l'on. Tamburoni, definito di sinistra, strizzare l'occhio ai fascisti. Ebbene, non creda Tamburoni che gli italiani abbiano la memoria corta: egli non è più quello di pochi mesi fa, quello che al Congresso di Firenze si pronunciò contro l'immobilitismo, centrista, e per una democrazia più dinamica e realizzatrice; egli oggi accetta il voto dei fascisti. Ma la nostra memoria va ancora più in là — ha aggiunto Spano, tra il crescente interesse dei senatori e il palese disagio di Tamburoni. — Così come ella è stata a Firenze un uomo di sinistra, così lo era stato dal 1920 al 1928, quando era dirigente del Partito popolare.

L'onorevole Tamburoni: recidivo specifico

Nel 1920, secondo la biografia ufficiale, l'on. Tamburoni fu arrestato, così come accadde a molti di noi, che rimasero per 18 o 20 anni nelle carceri fasciste o furono costretti ad emigrare. Avremmo reputato indecente di noi accettare grazia dal fascismo; alla, invece, on. Tamburoni, chiesa grazia, e la cosa è grave proprio perché oggi lei ricade nello stesso errore; e proprio per questo la nostra memoria si fissa.

Sul numero 210, anno 1928, del Corriere Adriatico — ha detto Spano — si può leggere il seguente comunicato della Federazione provinciale fascista. E qui ha dato lettura del grave documento che pubblichiamo a parte.

Non un solo senatore democristiano si è levato a difendere il presidente del Consiglio, il quale ha ascoltato la lettura della sua indegna abnega con gli occhi abbassati sul portaricorda, nel gelido silenzio degli uomini del suo partito.

Pur considerando la questione con tutta la longanimità possibile, — ha ripreso Spano — non possiamo non affermare che quando si è tanto gravemente sbagliato non si può essere presidente del Consiglio di un governo democratico, e si ha in ogni caso il dovere di essere coerente nella denuncia dell'errore commesso, e non si è teato a difendere il presidente del Consiglio, il quale ha ascoltato la lettura della sua indegna abnega con gli occhi abbassati sul portaricorda, nel gelido silenzio degli uomini del suo partito.

Tamburoni — ha detto Spano — avviandosi alla conclusione, ha negato che possano esserci monopoli di rappresentanza nei parlamenti, perché tutti i parlamentari rappresentano la Nazione. Ma da 13 anni noi ci troviamo di fronte al monopolio del potere di una parte politica, monopolio del potere che Tamburoni vuole perpetuare. Occorre liberare il Paese dal peso delle preclusioni e delle discriminazioni, che già nella realtà appaiono superate quando, nel corso delle proteste contro questo governo, si umiscono le voci dei comunisti e di tanti democristiani. Questo governo deve andarsene perché sia salva la ragione d'essere di tutti i partiti democratici, perché siano realizzate proprio quelle promesse che Tamburoni sembra fare a Firenze e che oggi egli ha rinnegate.

Il discorso di Spano è stato accolto da un lungo applauso dai banchi comunisti. I fascisti si sono fatti invadenti, petulanti, talvolta tracotanti, quando, subito dopo, ha parlato il presidente del gruppo socialista sen. BARBARESCHI. Questi, in sostanza, ha rivolto alla Democrazia cristiana un paracollo discorsivo nel quale l'ha invitata a rovesciare il governo appoggiato ai fascisti e a volgersi nuovamente verso il centro-sinistra: oggi — ha detto Barbaresch

ni — non ha avuto adeguate parole di opposizione per le destre.

Perché non fate senatore il cardinale Siri?

Più esplicito ed ancora più grave è stato il discorso del senatore de CARISTIA. Questi, che è un de di provvidenzialista sturziana ha definito inutile la crisi perché ha consentito di portare all'attuale importanti e gravi problemi politici e di ordine giuridico. Rifacendosi al noto discorso di Merzagora, l'ha definito « una pietra miliante nella storia del Parlamento » ed ha continuato affermando che il governo Tamburoni è « l'unico governo possibile in questo momento ». Rivolgendosi ai banchi della sinistra il senatore Caristia ha testualmente detto: « Voi sapete che esistono pregiudizi della Chiesa, non contro una politica avanzata ma contro un'alleanza con i socialisti. La Chiesa infatti non può accettare il socialismo marxista che è ben diverso da quello evangelico di 50 anni fa ».

Il senatore MOLE' ha esclamato: « Ma anche 50 anni fa i papi di allora combattevano quel socialismo! » SANSONE (psi) — Non importa l'opinione della Chiesa. In Italia dobbiamo governare noi e non la Chiesa.

SANSONE (talando) — Come va bene? Matteotti lo aveva ammazzato!

BARBARESCHI (talando la pace) — Questi uomini subirono la persecuzione e il martirio!

Quanto al voto dei fascisti Caristia ha affermato che la Costituzione prevede il diritto dei cittadini ad organizzarsi in partito, e il partito e il partito della DC e il governo dall'altro. La prova di questo contrasto sono state le stesse manifestazioni del 25 aprile, che hanno isolato il governo.

Questo distacco è del resto posto in luce dalle stesse dichiarazioni « postume » del governo Tamburoni. Ma che cosa è questo governo? Il 27 marzo del 1949, si presentò al Parlamento Subalpino il generale Gabriele Delaunay seguito da alcuni ministri eletti dal popolo. Il generale D'Angelo, il senatore BATTAGLIA (psi) che è stato l'ultimo oratore. Il suo discorso, orientato per quanto riguarda i problemi internazionali richiedono oggi la pre-

senza di un governo e improvvisamente ha detto che Granchi detiene il primato incontestabile della faccenda il che prevede anche inconveniente perché si preferirebbe sentire la voce di un ministro responsabile.

TOLLOV (psi) — Lei stesso aveva detto che non si doveva attaccare il Capo dello Stato.

CARISTIA — Anzi sono molto meravigliato ed ammirato che nessuno abbia criticato che l'operato del Capo dello Stato sia quanto Presidente della Repubblica parlamentare. Voi avete accusato il Capo dello Stato di aver mandato qui il governo contro il Parlamento.

PALERMO (psi) — Voi siete i responsabili!

SANSONE (psi) — Siete voi che volete rovesciare sulle spalle dello Stato la vostra crisi.

MERZAGORA — A questo punto è stato costretto all'intervento Era stato infatti attaccato il Presidente della Repubblica. « Onorevoli colleghi — egli ha detto — attira la vostra attenzione sulla impossibilità di questa discussione. E lei, senatore Caristia, non insista, sia certa.

RAGNO — Fuori i nomi! Non era stata che l'avvocatura di quelli che poi è accaduto. Barbareschì ha ricordato la fedeltà del suo partito ai grandi maestri del socialismo: a Turati, a Treves, a Prampolini, a Matteotti e a Buzzoli. Nel sentire questi nomi, i fascisti non ci hanno fatto ridere, ma gridato dal suo banco: « Va bene, va bene, lo sappiamo! Ma diteci che cosa avete fatto voi in questi quindici anni! »

SANSONE (talando) —

Come va bene? Matteotti lo aveva ammazzato!

BARBARESCHI (talando la pace) — Questi uomini subirono la persecuzione e il martirio!

Quanto al voto dei fascisti Caristia ha affermato che la Costituzione prevede il diritto dei cittadini ad organizzarsi in partito, e il partito e il partito della DC e il governo dall'altro.

Dalle sinistre unite si è elevato un primo applauso.

BUSONI (psi) — Ma non ci crediamo!

CARISTIA — Finché siamo abbiati il diritto di esercitare le nostre funzioni: Non possiamo vietare ai nostri colleghi di dare il loro voto.

Il d.c. Caristia attacca il Capo dello Stato

BUSONI — Il problema non è di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

A questo punto Caristia ha condotto un esplicito attacco al Presidente della Repubblica. Parlando del viaje a Mosca egli ha detto che i grandi problemi internazionali richiedono oggi la pre-

Dopo le conclusioni dell'inchiesta

La D.C. siciliana tenta vanamente di sfuggire allo scandalo Santalco

Ricade sugli ideatori e sul loro partito la provocatoria operazione dell'Albergo delle Palme - Un editoriale dell'onorevole Milazzo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 28 — Come era inevitabile, le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulle accuse di corruzione lanciate dal deputato clerico Santalco allo indirizzo dell'ex assessore cristiano-sociale Ludovico Corrao e del compagno Enzo Murraro hanno avuto nella Direzione regionale della DC l'effetto di una bomba. Il segretario regionale D'Angelo, il Santalco e i loro complici di tutte le risse (tra cui qualche ben pagato corrisulta politico) si trovano oggi incastrati nel meccanismo dei ripetuti provocazioni architettata con lo scopo dichiarato di danneggiare lo schieramento autonomista e — se ne notizie di cui siamo in possesso traranno conseguenze — di aiutare un governo di minoranza, e fra loro abbiano visto il voto di riforma agraria, nelle maggioranze regionali un pubblico pagherà tutte le conseguenze sul piano politico.

D'Angelo (e in via subordinata il suo agente procuratore Santalco), dopo il gravissimo quadro della Commissione parlamentare, si è mosso subito all'opera per esorcizzare di suo partito quanto meno agli organi regionali un pubblico atto di diffidenza che impedisce di affacciarsi nel disordine del Congresso regionale del PCI per il giorno 26, 27, 28 maggio a Palermo.

Ma la provocazione e la calunnia di D'Angelo non permettono tanta molta strada alle armi vergognose che egli ha studiato e si ritrovano oggi contro di lui e contro il suo partito.

Due voci, quelle dei senatori SAMEK LODOVICI e CARISTIA, sono finalmente le voci, più che del partito, della destra clericale e della Chiesa stessa. Il primo, prima di tutto personale, ma in piena armonia con il proprio gruppo, ha detto che la crisi ha dimostrato l'inadattabilità e imbarazzo assunto dal giornale della DC a intendere chiaramente che i vogliono circoscriversi a tutti i partiti le responsabilità di D'Angelo e di Santalco nella spranga che il tempo le tocca direttamente.

Tuttavia, su un piano generale, è proprio questo atteggiamento ufficiale della DC a far condividere a tutti i partiti le responsabilità di D'Angelo e di Santalco nella spranga che il tempo le tocca direttamente.

Commentando in un suo editoriale, l'on. Silvio Milazzo osserva: « Quello che di certo presenta la vicenda è soltanto la ordinanza di un piano delinquenziale che viene fare apparire incutibili quelli che, perché corrotti, non sono allo stato corrispondente ».

Da parte sua l'on. Paganone, segretario generale dell'I.S.C.S., trae le conclusioni politiche della vicenda così scrive: « La rivolta cristiano-sociale, contorto il 7 ottobre dal largo suffragio elettorale del popolo siciliano, ha rappresentato e rappresenta una dolorosa ferita all'orgoglio e alla prepotenza della DC. Come Baudelaire, padrone di scienze sociali, Lecat, Cardo D'Orsi, scrittrice di saggi sui rapporti dei deputati con il popolo, si sono stati rivolti alla fine di martedì prossimo.

Continuazioni dalla prima pagina



SAN MINIATO — In tutto il comune di San Miniato settemila operai e contadini hanno scioperato ieri mattina per protesta contro il governo DC-MSI. Nella foto i lavoratori di San Miniato Basso escono dal cinema del « Popolo », dove ha parlato il segretario della Cgil di Pisa, Puccini

DIREZIONE DC

In ricordi. La Direzione deve prendere un'esplicazione della vicenda, perché in base a quella dell'11 aprile mi trovo nella dolorosa necessità di votare contro il governo Tamburoni.

EVANGELISTI (cardinale): Per il 5-6 maggio, la

centrale per il 5-6 maggio, la

direzione ha dato mandato al

gruppo parlamentare della

Camera di riaprire immediatamente, in quella sede, il

dibattito sul governo Tamburoni;

il Psi si opporrà nella

maniera più decisa al prolungarsi di una situazione scan-

dalosa che, nel quindicesimo

anniversario della Liberazio-

ne, vede alla direzione del

paese un ministero sostenu-

to da voti fascisti.

Anche Sa-

ragat ha annunciato che il

PSDI chiederà la riapertura

di una discussione alla Camera

qualora il governo ottenga la

fiducia al Senato. E lo stesso

PLI, come ha dichiara-

to ieri all'agenzia SPE il

liberale on.

Ecco perché non fate senatore il cardinale Siri?

È questo il motivo per

cui si è ricordato ieri

il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il voto di chi lo dà, ma di chi lo accetta.

Il v